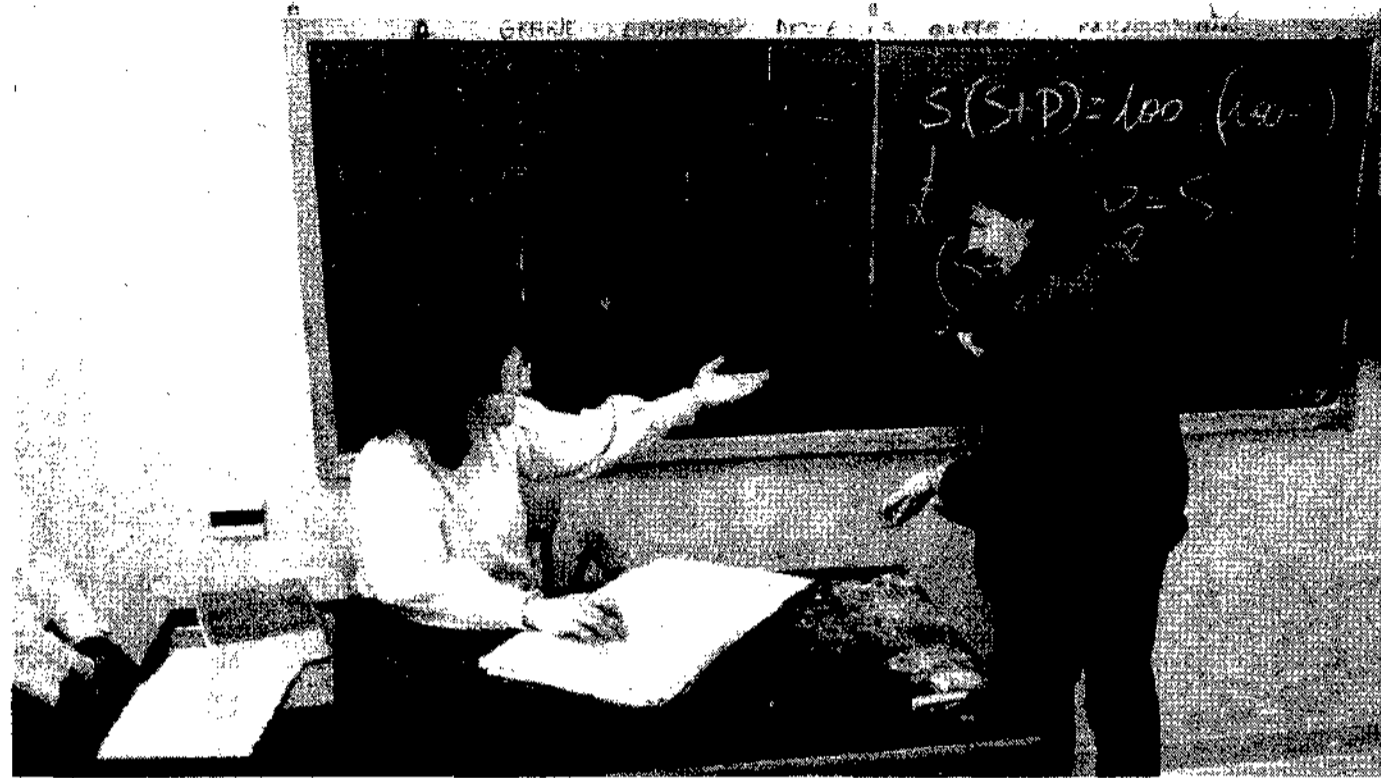


In dieci punti il piano d'emergenza di Tullio De Mauro per un nuovo sistema di istruzione



Roberto Cavallini

La Evangelista sfregiata da un'operazione

Cicatrice sul ventre Linda non sfilera più?



GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Operata alle ovaie e sfregiata da una cicatrice, Linda Evangelista non sfilerà più a ventre scoperto? Il quesito è già un giallo chirurgico-estetico. La soluzione si avrà alla fine della settimana, quando la supertop dalle fattezze di Sofia Loren, salendo sulle passerelle di Milano-collezioni per le sfilate donna autunno-inverno 95-96 potrà mostrare la parte al centro della vicenda, ammesso che sia intonsa. Nel frattempo, le cronache si riempiono di particolari su questa storia di bellezza sfregiata che ricorda il dramma in versi di Luigi Pallavicini Caduta da cavallo. «Una lunga cicatrice sul ventre è il risultato di un incidente operatorio, sta creando seri problemi alla carriera della supertop», rivela il settimanale francese Voici. Il giornale aggiunge che la ricca indossatrice in grado di fatturare più di 30 milioni per una giornata di lavoro è «inbonda, perché quasi certamente non potrà più avere figli». Secondo Voici, già sofferente ai polmoni, Linda si era fatta ricoverare sotto falso nome il 30 gennaio scorso in una lussuosa clinica di Los Angeles per farsi estrarre una cisti alle ovaie. L'intervento sembrava banale. Ma poi in sala operatoria la situazione si è complicata, costringendo il medico a praticare un lungo taglio sul ventre della paziente. In tutto ciò la povera Linda, sempre secondo il giornale scandalistico, pare che abbia addirittura subito una perforazione dell'intestino, soffrendo terribilmente per tre giorni. Risultato: oltre al danno estetico ed economico difficilmente calcolabile ma probabilmente risarcibile da un'assicurazione miliardaria, Linda sarebbe preoccupata dall'eventualità di non avere figli. «Il rischio è tutto da verificare - secondo il ginecologo interpellato da Voici - c'è una possibilità su due che si riveli reale». Quante sono invece le possibilità che questa storia sia l'ennesimo frutto di un pettegolezzo gratuito, mirato a incrementare le vendite del giornale scandalistico che l'ha strillato? «Nella vicenda c'è ben poco di vero», precisano seccati all'agenzia Elite di Parigi per la quale Linda lavora (il proprietario Gerald Marie è l'ex marito della top). «In realtà, la modella ha subito solo un microintervento alle ovaie. Ma è andato benissimo. Nessuna complicazione e zero cicatrici deturpanti. D'intestino perforato, non se ne parla, la storia che non potrà avere più bambini è una grossa pazziana». «Inoltre, Linda non ha mai sofferto di malattie polmonari», sottolineano dalla Elite. Fatto sta che a ottobre sulla pedana di Versace molti hanno notato attraverso un abito scollatissimo una grande cicatrice che partiva dal petto e finiva sulla schiena di Linda. E già si parlava dei suoi problemi ai polmoni parzialmente risolti da un delicato intervento. «Anche quelle sono tutte storie», dichiarano alla Elite. Al momento Linda si trova a Los Angeles in vacanza con l'attuale fidanzato, l'attore Kije McLaughlan. Ma dall'agenzia garantiscono che «sabato la modella sfilerà a Milano durante il prêt-à-porter. E questa è la migliore dimostrazione che la top gode di ottima salute». E quand'anche il pancino della modella fosse deturpato, c'è già pronta la giustificazione con le parole di Cechov: «Può essere bello solo ciò che è grave».

Decalogo per rifare la scuola

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Italia si gioca il futuro sui banchi di scuola: ma la situazione è avvilente e, se si sanno bene interpretare le statistiche, salta anche fuori che in questo paese vive un esercito di analfabeti. Non è una esagerazione. Ci sono - lo credereste? - circa otto milioni di persone per le quali persino decifrare il tabellone degli avvisi ferroviari è un problema irrisolvibile (e naturalmente inconfessabile).

per difendere il suo territorio illetterato e per mimetizzarsi. Ruth Rendell ha scritto un suggestivo romanzo giallo, La morte non sa leggere, sulla vicenda di una analfabeta che spinge la sua volontà di celare la propria condizione fino a sterminare l'intera famiglia con cui viveva quando teme di essere scoperta».

Cos'è la «scuola»

Giornalisti faciloni e politici irresponsabili contribuiscono a nascondere questo problema e a mistificare la realtà. Sicché per l'opinione pubblica la parola scuola alla fine significa solo «liceo» e «bege di università».

Tullio De Mauro prova a spiegare che non è così: «... Scuola significa oggettivamente anzitutto "mancata scolarità adulta", scuola che non c'è" e "non c'è stata"; poi, "scuola dell'infanzia ed elementare di base"; poi ancora "generalità della scuola media superiore"....».

Che fare?

La questione degli analfabeti, il livello di istruzione negli altri paesi, la spesa pubblica e privata per la scuola, la retribuzione dei docenti, l'impossibilità di colmare le diseguaglianze culturali di partenza: di questo e di altro ancora si parla nello scritto di Tullio De Mauro

- 1. Piano nazionale per il recupero degli adulti alla piena scolarità, con progressiva riduzione dei senza scuola (che sono un decimo degli adulti) e delle persone con sola licenza elementare (un terzo!);
2. Generalizzazione dell'istruzione infantile prescolare: è decisiva per appianare dislivelli familiari di cultura e per rendere quindi proficuo per tutti l'investimento familiare e pubblico nella scuola.
3. Innalzamento dell'obbligo dai 14 ai 16 anni (come in Spagna), se non ai 18 (come negli altri paesi industrializzati).
4. Costituzione di un ciclo unitario dell'obbligo o meglio di base.
5. Creazione di un sistema di valutazione oggettivo, unico e nazionale dei livelli di capacità e conoscenza cui ciascun istituto (non importa se pubblico e privato) porta i suoi alunni.
6. Piano nazionale di incentivazione della produttività qualitativa e quantitativa delle scuole, specialmente nelle aree di più bassa scolarità.
7. Piano nazionale di incentivazione dello studio per tutti gli alunni capaci e meritevoli a partire dalle elementari.
8. Piani sistematici di aggiornamento e riqualificazione del personale insegnante e di servizio (affidati alle Regioni).
9. Riforma delle strutture, dei contenuti e dei metodi della secondaria superiore e, solo conseguentemente, degli esami di maturità e degli accessi alle università, le quali oggi «disperdono» con immenso danno due terzi degli iscritti al primo anno.
10. Rapida realizzazione della legge 1990 per la formazione universitaria e il nuovo reclutamento degli insegnanti.

Che alla fine espone il suo piano d'emergenza, elencando alcune cose da fare per vincere il sottosviluppo culturale nazionale.

Si tratta di dieci punti in ordine di importanza e di urgenza: un piano nazionale per il recupero degli adulti alla piena scolarità; la generalizzazione dell'istruzione infantile prescolare; l'innalzamento dell'obbligo dai 14 ai 16 anni, se non ai 18; la istituzione di un ciclo unitario dell'obbligo o meglio di base;

la reazione di un sistema di valutazione oggettivo, unico e nazionale dei livelli di capacità e conoscenza cui ciascun istituto porta i suoi alunni; un piano nazionale di incentivazione della produttività qualitativa e quantitativa delle scuole; un piano nazionale di incentivazione dello studio per tutti gli alunni capaci e meritevoli a partire dalle elementari; piani sistematici di aggiornamento e riqualificazione del personale insegnante e di servizio; riforma delle strutture, dei contenuti e dei metodi della secondaria superiore, degli esami di maturità e degli accessi universitari; la rapida realizzazione della legge 1990 per la formazione universitaria e il nuovo reclutamento degli insegnanti.

Tragico bilancio nella «tradizionale» battaglia a colpi di arance. Alcune persone rischiano la vista

Carnevale violento: 550 feriti ad Ivrea

Più di cinquecento feriti in due giorni: è il terrificante bilancio, da guerriglia urbana, del carnevale di Ivrea. Ieri mattina, uno dei feriti, Massimo Cogo, 31 anni, di Banchette di Ivrea, che sabato scorso durante la sfilata dei carri era stato colpito accidentalmente da un calcio ai testicoli, è stato sottoposto a intervento chirurgico, e un testicolo gli è stato asportato. Decine di persone rischiano di perdere la vista. Al termine della «battaglia», sono state consumate 380 tonnellate di agnumi.

NOSTRO SERVIZIO

IVREA. Duecentoquindici persone, che hanno partecipato alla battaglia delle arance nello storico Carnevale di Ivrea (Torino), hanno dovuto ricomiere ieri alle medicazioni dei sanitari per contusioni e ferite riportate durante la manifestazione: ma considerato che già domenica i feriti erano stati trecento, il bollettino sale. Questo carnevale ha portato, nella sola Ivrea, cinquecentocinquanta feriti. Complimenti. Come se ci fosse stata una guerriglia urbana.

Ieri mattina, è stato sottoposto ad intervento chirurgico Massimo Cogo, 31 anni, di Banchette di Ivrea, che proprio nei festeggiamenti di sabato scorso, durante la sfilata dei carri, era stato colpito «accidentalmente» da un calcio ai testicoli, uno dei quali gli è stato asportato.

Tonnellate di arance

Si calcola che al termine della battaglia delle arance, saranno state consumate 380 tonnellate di arance. Così, si può dire che que-

sto «caratteristico» carnevale, alla fine, s'è rivelato «divertente» solo per i commercianti: che, almeno, hanno venduto alcuni milioni di arance.

Commento del dottor Biagio Biagio Spaziante, primario del dipartimento di emergenza e accettazione del nosocomio epiorediese: «Ci vorrebbe un po' più di responsabilità e prudenza. Il carnevale è, innanzitutto, un divertimento e una festa; molti incidenti, succedono perché vengono oltrepassati i limiti del buon senso».

E il vice-questore Maurizio Cella: «Intensificare l'opera di controllo è servita, ma purtroppo non è stata sufficiente».

I combattimenti

È un bollettino, sono ragionamenti da guerriglia. E invece doveva essere una festa. Una festa antica. Per una cerimonia che va avanti da decenni: il lancio di agnumi (arance) tra squadre e carrozzoni avversari. In tutto, 3.550 arance, a piedi e sui carri. Un gesto, il litto lancio di arance, che simboleggia

la rivolta del popolo contro i tiranni.

Il calo

Sabato, sono state registrate ventimila presenze (di turisti). Un numero inferiore allo scorso anno. Ieri, i presenti erano ancor meno. Ma, evidentemente, non è bastato a far calare il tasso di violenza. Lanciare l'arancia per colpire «l'avversario» è un conto, tirarla per «far make», è un altro.

In questi giorni di carnevale, inoltre, non sono mancati anche problemi di ordine pubblico. Una denuncia per rissa e oltraggio a pubblico ufficiale, due furti in alloggi (in entrambi i casi con un bottino di circa dieci milioni di lire), diversi borseggi nella confusione della folla, oltre a decine di interventi per sedare risse causate, in prevalenza, da giovani in stati di ubriachezza: è il bilancio compilato ieri, nel tardo pomeriggio, da polizia e carabinieri.

I carri fioriti

Per quanto riguarda l'aspetto

«scenografico» della festa, è piaciuta l'iniziativa dei «Carri fioriti»: un progetto che ha coinvolto le squadre degli aranceri con la collaborazione dei comuni di Ventimiglia, Sanremo e Mentone, nell'allestimento di carri aventi come motivo conduttore i fiori della Riviera e il carnevale.

Tra un anno, la replica. Gli organizzatori non sono, e ovvio, del tutto soddisfatti. Il gran numero di «vit-time», i titoli dei giornali che hanno presentato la manifestazione come una piccola guerra civile, certo non sono stati una gran pubblicità. Difficile sperare di poter replicare le cinquantamila presenze di alcuni anni fa.

Il film

Erano, dicono gli organizzatori, «altri tempi». Ci girarono addirittura un film. Con Stefani Sandrelli. Qualche scena «spinta» e molte immagini di carrozzoni e di lanci di arance. Ma anche nel film scorso-



La ripresa televisiva del lancio di arance al carnevale di Ivrea

Ap / Foto Tv

no le immagini di una festa allegra, violenta solo per protesta. Non con oltre cinquecento feriti. Con gente che forse non vedrà più.

La testimonianza

Fraico Beniaci, uno dei feriti: «Io non facevo parte dell'organizzazione, cioè non ero iscritto a nessuna squadra... Solo che a un certo punto mi hanno tirato addosso, sul viso e sulla schiena, decine di arance... così ho preso anch'io qualche arancia e ho cominciato a

tirare. Sulle prime ero furioso, tiravo a colpire, non dico a far male, ma almeno a colpire... poi è diventato un gioco eccitante... Ho tirato decine di arance, nelle strade ce ne sono ceste piene alla portata di tutti, e devo dire che mi sono divertito molto finché uno scemo, da un carrozzone, non me ne ha spacciata una sull'occhio destro. Io non ho sentito dolore, mi si è soltanto annebbiata la vista, vedevo tutto grigio, poi mi sono toccato ed ero pieno di sangue...».